

Solo tre provincie rifiutarono di prender parte a quest'associazione.

Ora credo che, allo stato delle cose, il Ministero possa, non solo accogliere la petizione della quale si parla, ma prenderne argomento per eccitare di nuovo quelle provincie, le quali non hanno creduto di accettare il consorzio, e quelle che l'accettarono con riserva. Imperocchè io non vedrei altra riserva compatibile colle basi del progetto, fuori di quella di deliberare, per mezzo di un loro commissario, quali debbano essere gli statuti del consorzio.

Io oso sperare che l'esempio delle quindici provincie che hanno accettato il progetto possa indurre le quattro a recedere dalle loro riserve, od a contentarsi di delegarne la trattazione ai loro commissari.

Spero che le due che non presero risoluzione, si faranno a prenderla in senso favorevole.

Il Ministero non può obbligare le tre provincie che si rifiutarono di entrare in questa associazione, ma non risparmierà certamente quelle esortazioni che sono nel desiderio della Commissione, affinchè questo nobile disegno possa avere il suo effetto.

Io poi, tanto più mi compiacerò del buon esito di esso, quanto che sarebbe già un esempio di quei consorzi, dei quali ho augurato lo svolgimento e l'applicazione la più larga nella legge che ebbi l'onore di presentare alla Camera.

ARA. Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha date, le quali certamente saranno udite con molta soddisfazione dalle provincie che furono occupate dall'Austriaco. Ma io credo pure che sarebbe necessario, non solamente di limitare la sua opera a che sia sollecitata la realizzazione del progettato consorzio delle provincie in favore dei territorii che ebbero a soffrire l'occupazione straniera, ma anche a che, qualora non si possa effettuare quell'associazione, volesse il signor ministro provvedere anche per legge, quello che io credo possibile, dal momento che è entrato nella via di volere per mezzo d'imprestiti sussidiare i comuni e le provincie, perchè intanto i particolari fossero indennizzati.

Qualora il Ministero non possa ottenere l'intento di realizzare la società che si deve fare delle provincie, in questo caso, essendosi già ottenuta la somma attuale d'imprestito, non trattandosi che d'esonerare dal pagamento degli interessi i comuni e le provincie, mi pare che in questo caso subordinato possa con una legge intanto presentare il mezzo di sopperire al difetto che hanno i comuni del pagamento di questi interessi.

Per conseguenza, mentre io appoggio la proposta fatta dalla Commissione, per la trasmissione della petizione, di cui si tratta, al ministro, gli farei questo invito subordinato, cioè che, qualora non si possa effettuare il progettato consorzio delle provincie al risarcimento dei danni sofferti dai paesi occupati dall'armata austriaca, voglia il Ministero presentare una legge speciale, avente per iscopo di esonerare i comuni e le provincie intanto dall'onere di pagare gli interessi degli imprestiti fatti per far fronte alle requisizioni dell'armata austriaca ed ai danni sofferti dai particolari.

SAN SEVERINO. Quando avvennero i danni di cui si parla nella petizione ora riferita, allora faceva parte della provincia di Lodi anche Crema, ed in quel tempo dal Consiglio provinciale si erano prese alcune disposizioni in proposito, le quali non ebbero poi seguito, a causa della divisione che successe della provincia, la quale più non esiste.

Io prendo la parola per avvertire che la petizione 7045 versa nel medesimo soggetto, e pregherei che fosse riunita

a quella stata testè riferita, e così entrambe venissero raccomandate al signor ministro.

DEPRETIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DEPRETIS. Io ho sentito con piacere che il signor ministro è disposto ad accogliere la petizione stata testè riferita, ed a sollecitare la formazione dell'ideato consorzio delle provincie.

Debbo tuttavia aggiungere essere necessario che il signor ministro veda di affrettare la soluzione della questione gravissima delle indennità pei danni della guerra, posciachè io credo che ormai non la si dovrebbe protrarre ulteriormente. Se possiamo ottenere fra breve che si provveda agli indennizzi pei danni della guerra col sistema proposto nella scorsa Sessione di un consorzio di provincie, noi ci acquieteremo ben volentieri. Ma se le cose andassero troppo protraendosi, o si vedesse non esservi modo di ottenere quel risultato che ce ne siamo ripromesso, allora sarebbe veramente il caso di provvedere per legge.

Io quindi appoggio la istanza dell'onorevole deputato Ara, ed aggiungo che noi abbiamo adesso un argomento grave, che non avevamo l'anno scorso quando si è agitata questa discussione.

Sappiamo tutti che le truppe borboniche sconfitte in Sicilia dall'illustre Garibaldi, e costrette ad abbandonare il paese che i Borboni avevano sì lungamente oppresso e martoriato, segnarono la loro fuga col saccheggio, le stragi, gli incendi, e le devastazioni; Palermo, coperto durante la lotta dei loro proiettili, rimase in parte distrutto.

In quelle supreme circostanze il Dittatore, facendo atto di sapienza politica, emanò una legge, per la quale i comuni furono obbligati ad indennizzare i privati dei danni sofferti per la guerra, ed accordò ad un tempo ai comuni il diritto ad essere rimborsati delle somme erogate dal tesoro dello Stato.

Questa è una legge ch'ebbe in parte e che dovrà al certo avere intiera esecuzione. Ora, vorremo noi intorno ai danni sofferti per la guerra adottare un provvedimento in una parte dello Stato, che non fosse adottato, almeno nei risultati, nelle altre parti? Questa sarebbe ingiustizia intollerabile. Epperò, se vi è modo di ottenere lo intento coll'associazione delle provincie, tanto meglio; ma se questo risultato fosse incerto o troppo remoto, io credo sarebbe necessario di provvedere per legge.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Siccome i due onorevoli preopinanti Ara e Depretis hanno accennato alla convenienza di proseguire il sistema che si è l'anno passato proposto e discusso, quello cioè del consorzio delle provincie, ed hanno accennato alla convenienza di proporre una legge sull'argomento solo nel caso che quel sistema non riesca, così io per ora non intendo di prendere altro impegno che quello di continuare con alacrità le pratiche presso le provincie, per esaurire la prima parte.

Nè mi pare difficile lo esaurirla, avendo tutte le provincie trattato tale materia e la massima parte di esse aderito al progetto.

Quando questo progetto non potesse avere conclusione, allora verrebbe in campo l'osservazione fatta dagli onorevoli preopinanti, ed in quel caso il Ministero esaminerà attentamente se debba o no proporre una legge in proposito. Ma la Camera comprenderà che la materia è così grave, che il ministro dell'interno non potrebbe prendere in questo momento, e quasi direi in modo incidentale, un impegno di tanta importanza.

PRESIDENTE. La Commissione propone di rimettere la